
Ue: Commissario alla pace

Autore: Lucio Rafani

Fonte: Città Nuova

Venti di guerra in Europa. Quali politiche per la difesa... e per la pace?

5 marzo 2024. La Commissione europea propone agli stati membri **una nuova Strategia europea per l'industria della difesa**. Nelle settimane precedenti, la presidente **von der Leyen** si è schierata a favore dell'istituzione di un **Commissario alla difesa** nella prossima Commissione, quella che si insedierà dopo le elezioni del Parlamento europeo del 6-9 giugno 2024. **Venti di guerra** soffiano sul nostro continente dal 24 febbraio 2022 e Bruxelles corre ai ripari. Al lettore attento e informato non è sicuramente sfuggita la differente portata delle due prese di posizione. Una Direzione generale per l'Industria della difesa e lo spazio, infatti, esiste già alla Commissione, mentre **le politiche della difesa in sé sono rimaste prerogativa esclusiva degli Stati membri**, anche se già i padri fondatori vagheggiavano un esercito europeo. La prima presa di posizione cerca soprattutto di **superare la frammentazione**. Gli Stati membri spendono isolatamente e prevalentemente negli Stati Uniti. Risultato? Costi elevati, scarsa interoperabilità, dipendenza estera ed emorragia di denaro. Inoltre, l'intento è preparare l'industria della difesa europea a fronteggiare la non più improbabile ostilità di una dittatura vicina, anche in vista del minore sostegno del potente alleato transatlantico. **Si sta ripetendo un po' quanto avvenuto durante la pandemia**. Eravamo impreparati e siamo intervenuti con politiche di breve termine (*lockdown*), medio termine (vaccino) e lungo termine (prevenzione, con l'istituzione dell'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie). **La maggior parte degli storici afferma che l'Unione europea è uscita sempre rafforzata dalle crisi**. Coltivando l'utopia di un mondo unito, di cui l'Unione è un passaggio intermedio, me lo auguro, anche se mi chiedo se la Strategia europea per l'industria della difesa e il Commissario alla difesa non si limitino solo al breve-medio termine. Forse sono interventi necessari. Nessuno desidera che si ripeta in una città dell'Unione europea (e in nessun altro luogo al mondo) quanto accaduto a Bucha. Sicuramente **questi interventi devono essere integrati da un'azione intensa e continua per prevenire la guerra**, eliminando alla radice le cause delle tensioni mondiali. Occorre un **nuovo modello economico** che assicuri maggiore equità nella distribuzione della ricchezza e favorisca lo sviluppo dei popoli, che è l'*humus* della democrazia, nel contesto di una **negoziazione internazionale in cui gli Stati possano dialogare alla pari**. Chi veglierà in Europa sull'attuazione concreta di queste politiche coraggiose, che sarebbero senz'altro piaciute a **Schuman, Adenauer e De Gasperi**? In questo tempo di Pasqua, lasciatemi sognare che il futuribile Commissario alla difesa sia affiancato da un **Commissario alla pace**. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it __**